



OGGETTO: Relazione circa il plesso archeologico di “Villa Giulia in contrada Sora” a Torre del Greco e delle attività svolte ivi dal Gruppo Archeologico Vesuviano.

“Villa Giulia in contrada Sora”

Già a partire dal 1600 lo storico torrese Francesco Balzano, vista la concentrazione di presenze di strutture antiche nel nostro territorio, ipotizzò che nella nostra località fosse da localizzare il sito dell'antica Ercolano. Nel 1797 una vasta porzione della villa era già ritornata alla luce grazie all'impegno del principe ereditario Francesco I di Borbone. La collezione degli oggetti rinvenuti, della quale possediamo un elenco, fu donata nel 1831 al Museo di Palermo. Quando nel 1841 i lavori della ferrovia Napoli – Torre Annunziata sfiorarono i ruderi, essi non subirono danni notevoli anzi proprio in tale circostanza vennero alla luce diverse sculture decorative da giardino, una vasca di marmo con protome di bacco e resti di strutture murarie decorate con affreschi dai quali fu staccata una scena con tripode presso il quale stava un giovane toro e fu trasportato al Museo di Napoli. Un'altra figura importante negli scavi di villa Sora è quella del colonnello di artiglieria Giuseppe Novi. A causa di una mancanza di accordi con il proprietario, il Novi non poté proseguire gli scavi presso il nucleo che già era a vista ma si dovette spostare a circa 130m sulla spiaggia dove rinvenne un grandioso complesso terrazzato e articolato con nicchie su tre livelli, sul più alto dei quali vi erano cisterne e un impianto termale alimentato da un acquedotto identificato come terme ginnasio. Gli ultimi lavori archeologici alla villa risalgono al 1989 dopo circa 150 anni di abbandono e devastazione. Tale situazione di degrado si è abbattuta di nuovo sulla villa alla fine dei suddetti scavi. Il grandioso complesso residenziale di villa Giulia è uno dei tanti edifici che le famiglie dell'aristocrazia romana edificarono lungo la costa campana: da Capo Miseno fino a Punta Campanella vi era, come dimostra lo storico Strabone, un tale addensamento di costruzioni da dare l'impressione, a chi osservava dal mare, che si trattava di un'unica città. Anticamente la costa era più arretrata rispetto ad oggi ma la villa pur non affacciandosi direttamente sul mare può comunque essere definita villa costiera o marittima. Villa Sora come pure villa dei Papiri, quella dei Misteri e quella di Oplontis erano le abitazioni di una élite cittadina che stanca del caos cittadino potevano rifugiarsi in queste maestose ville suburbane dove si dedicavano all'otium. Le strutture murarie visibili sono quasi tutte in opera reticolata o quasi tendenti comunque alla regolarità e unite ad altri elementi datanti come i pavimenti in cocciopesto, gli affreschi alle pareti e la ceramica ci permettono di affermare che la costruzione della villa risale all'epoca sillana o cesariana. Attraverso lo studio dei reperti, considerando la grandezza del complesso e esaminando alcune fonti possiamo ipotizzare che la villa poteva appartenere alla famiglia imperiale. Citiamo a questo proposito Seneca che nel III libro del “De Ira” dice, parlando di Caligola, che questi fece chiudere una bellissima villa nei pressi di Ercolano, perché qui stette per qualche tempo relegata sua madre Agrippina per volere di Tiberio. Essa era oggetto di ammirazione per tutti quelli che correvano per quel mare. La proprietà imperiale di questa villa può essere oltresi ritenuta veritiera anche per le decorazioni parietali, in quanto durante gli scavi del 1989 l'ispettore di zona che diresse tali lavori considerò le pitture molto più vicine alla Domus Aurea neroniana che alle case pompeiane. Quando ci fu l'eruzione la villa era disabitata e in fase di restauro. I lavori di scavo dell'89 hanno permesso la venuta alla luce di tre ambienti; questi sono risultati attraversati da alcuni cunicoli borbonici, non si sa di quale epoca, ma non sono segnati nelle piante che possediamo della villa. All'interno dell'ambiente 2 (sala con pitture nere) sono stati riconosciuti tre livelli di pavimentazione, la più recente delle quali era in marmo africano giallo che fu completamente asportato durante gli scavi borbonici. Tale ambiente nella sua ultima fase presentava una decorazione parietale in terzo stile



matturo con linee ed ornamenti dorati sul fondo rosso cinabro. Lo zoccolo è costituito da una fascia nera alla base. L'esterno del muro Sud dell'ambiente era invece decorato a fondo giallo con eleganti ghirlande vegetali. L'ambiente tre è costituito da un piccolo vestibolo, non interamente scavato, che presenta una bella decorazione, purtroppo assai rovinata, in quarto stile pompeiano su fondo nero. L'ambiente era pavimentato in opus sectile quasi interamente asportato. Sul lato Ovest di questo ambiente furono rinvenuti in crollo grossi blocchi recanti sulla facciata una pavimentazione in cocciopesto, pertinenti al piano superiore. In questi ambienti, prima della fatale eruzione, erano in corso lavori di ristrutturazione come dimostra un mucchio di calce ritrovata nell'ambiente tre e una iscrizione sempre nello stesso ambiente che forse si richiamava proprio alla qualità e al costo del previsto rifacimento della decorazione pittorica. Il costo limitato, solo un denario e 14 assi fa supporre che si trattasse del compenso richiesto solo per quella stanza. Va detto che questo graffito costituisce la prima testimonianza del costo di una decorazione affrescata in area vesuviana. L'ambiente quattro, interamente scavato salvo parte della grande nicchia rettangolare di fondo, sovrapposta di un gradino, presenta una larga apertura dal lato mare. Il recupero di moltissimi frammenti della decorazione parietale di questa stanza ne ha permesso una ricostruzione. Il centro del soffitto di quest'ambiente è costituito da un pannello rettangolare a fondo azzurro, orlato da una fascia di rosso cinabro decorata da eleganti bordature dorate, contenente una decorazione romboidale racchiusa in un'ellissi sulla quale si innestano sottili ornati vegetali. Agli angoli si impostano 4 grifi rampanti e dorati (due solo sono conservati) che racchiudono una raffinata decorazione a quadrati. Il fregio della parete laterale della nicchia di fondo di quest'ambiente presenta un'elegante decorazione architettonica fantastica costituita da un'edicola con esili colonnine ioniche che sostengono cassettoni in prospettiva e una nicchia centrale dorata sul fondo azzurro e fasce bianche e rosse. Vi è rappresentata una pergola d'uva. Al centro vi è una bella fascia con rami vegetali popolati da una fila di pappagalli ed uccelli esotici, verdi e dorati. Anche il fregio del lato Ovest presenta un'elegante raffigurazione di decorazioni architettoniche con cassettoni e cornici dorate su un fondo azzurro. Lateralmente troviamo decorazioni vegetali raffiguranti foglie di viti e mirti e un quadretto con lo sportello aperto. Al centro due lunghi tirsi dorati obliqui sostengono degli eleganti tendaggi. Sul lato Sud, sopra la porta d'ingresso, troviamo la traccia netta di giornata fra il fregio e il campo mascherata da una bordatura sul fondo bianco. Nel fregio si staglia un'edicola prospettica curveggiante, 4 esili colonnine marmoree su fasce violacee che sostengono un timpano arricchito da ghirlande di viti e frutta con acroteri laterali a volute. Pertinente allo scavo borbonico ma recuperato durante gli scavi dell'89 è la grande sala absidata, in opera quasi-reticolata, reticolata con ammorsature in mattoni. La sala presenta un perimetro di 12 per 19 ed è aperta verso Nord con tre ampi ingressi, dove era una vasta area a giardino limitata da un quadriportico. Si è constatato che essa era pavimentata con marmi policromi, che furono strappati al momento dello scavo settecentesco e dei quali sono stati individuati pochi resti lungo il muro Ovest e nell'abside. La parete di fondo, che presentava una nicchia per statua su ciascuno dei lati dell'abside centrale, aveva uno zoccolo marmoreo. Resti di decorazione di secondo stile nello spessore dei muri e tracce di una precedente pavimentazione riferibile all'età sillana o cesariana ritrovata però solo lungo il muro Ovest ci fanno pensare ad una precedente sistemazione della zona. Le particolari dimensioni di questo grande salone absidato e la sontuosità della decorazione marmorea fanno pensare ad un grande oecus. Ottimi confronti di una situazione simile si possono ottenere sia con le ville di Stabia che con quella di Oplontis. A questo punto è opportuno precisare cosa sia successo alla villa dopo l'eruzione del '79 d.C. Dopo l'eruzione, il territorio vesuviano, a parte la sporadica frequentazione di chi tornò sul luogo del disastro nel tentativo di recuperare suppellettile o oggetti di valore, rimase abbandonato fino al II sec. d.C. Da un primo esame della ceramica ritrovata si può ricavare che la struttura tardo-antica, probabilmente pertinente ad una villa rustica, fu ricostruita nel corso del IV sec. e visse fino alla fine del VI sec. Probabilmente il suo abbandono è da mettere in relazione con le complesse vicende della guerra greco-gotica e della

Gruppo Archeologico Vesuviano

Associazione di volontariato



penetrazione longobarda in Campania, quando l'area venne a trovarsi al confine fra le terre controllate dal ducato bizantino di Napoli e la sfera di influenza barbarica. Nelle vicinanze della villa furono poi rinvenute nel secolo scorso tombe tarde entro anfore e nell'area stessa dell'edificio monete di Massenzio e Costante.

Il Gruppo Archeologico Vesuviano (G.A.V.)

Il G.A.V. nasce a Torre del Greco come sezione locale del G.A. Napoletano nel settembre del 2000 forte di una tradizione decennale che comincia con la fondazione del primo Gruppo Archeologico Torrese nel 1975 con la illuminata guida di personaggi diventati poi di spicco della cultura torrese. Sin dall'inizio delle riprese attività il G.A.V. si è prodigato ,seguendo i principi enunciati nello statuto dei Gruppi Archeologici d'Italia a difendere, promuovere e valorizzare ogni tipo di bene archeologico-storico-artistico e a divulgare la cultura del rispetto delle testimonianze del passato. Tra le primissime attività promosse dall'Associazione vi sono stati i recuperi e la messa in fruibilità dei livelli ipogei delle chiese di S. Maria Assunta e S.S. Sacramento portando avanti lo studio della storia geologica e stratigrafica della città di Torre del Greco. Nel settembre 2002 codesta associazione è intervenuta nel programma RAI “ Linea Blu “, presentando i locali inferiori della chiesa di “S.M. del Principio” promuovendo la natura turistica del territorio. Inoltre, nel gennaio 2004, dopo un lungo iter, l'Associazione ha visto riconoscersi l'autonomia dalla Direzione Nazionale dei Gruppi Archeologici d'Italia, assumendo la definitiva intitolazione di: Gruppo Archeologico Vesuviano. Con tale denominazione ha partecipato a numerose e prestigiose manifestazioni. Tra le più importanti si ricordano il “Maggio dei monumenti 2004” del Comune di Napoli le giornate nazionale di “Archeologia Ritrovata” e la Borsa Mediterranea del Turismo. Il 7 settembre 2004° coronamento di una intensa e apprezzata attività è stata stipulata tra il G.A.V. e la S.A.P. (Soprintendenza Archeologica di Pompei) una convenzione che conferisce ai volontari dell'associazione la gestione annuale del sito archeologico di Villa Giulia in contrada Sora per i quali i soci dell'Associazione assicurano per la prima volta nella storia della Città un servizio mensile di visite guidate gratuite e un servizio di gestione ordinaria della Villa presso la quale nel Maggio 2004 e 2005 sono state organizzate numerose attività all'aperto.

I G.A.I. sono un'associazione di volontariato iscritta al registro regionale del Volontariato della Regione Lazio in ottemperanza alla legge 266/91 ;sono inoltre iscritti all'albo nazionale della protezione civile con la quale hanno svolto in passato operazioni importanti in occasione dell'alluvioni di Firenze('66)e Torino(2000),dei terremoti in Irpinia (1980) e Assisi(1998).



I progetti

Da quando il G.A.V. ha preso in gestione il sito archeologico di Villa Sora si è prodigato per una normalizzazione della area da sempre adibita a discarica abusiva e preda di atti vandalici. Tra le attività portate a termine dai volontari c'è la quasi totale mappatura degli accessi non ancora conosciuti alla Villa e usati dai tombaroli per depredate la stessa. In collaborazione con la SAP il G.A.V. ha ottenuto che si venisse a costruire una adeguata recinzione delle "Terme Ginnasio" posizionate sulla spiaggia sottraendola definitivamente ai vandalismi e alla vegetazione. Nei mesi centinaia e centinaia sono stati i Torresi che hanno approfittato dell'apertura mensile per visitare il sito. Per il futuro l'Associazione si muoverà perché venga portato a termine la creazione di una strada che permetta l'accesso alla Villa direttamente da uno dei parcheggi pubblici posto nelle vicinanze. Scopo dei soci e sollecitare le istituzioni a velocizzare l'attuazione del già varato piano che prevede la creazione del parco Archeologico di Villa Sora o quanto meno a procurare alla stessa lo stesso tipo di recinzione che protegge efficacemente le "Terme". Nel frattempo verranno allertati tutte le sedi locali dei G.A. d'Italia (oltre 10000 iscritti in ogni regione) per richiedere alla SAP l'autorizzazione allo scavo totale del sito. Nell'immediato il G.A.V si sta attivando per dotare la Villa di cartellonistica didattica e segnaletica stradale mentre è in fase di progettazione la creazione di un sistema di video sorveglianza wireless.

a cura di : Dott. *Ciro De Rosa*

Il Direttore

Ciliberti Andrea